



ESECUTIVO PROVINCIALE PD
GRUPPO SCUOLA

OGGETTO: documento sulla scuola

QUALE SISTEMA FORMATIVO, QUALE SCUOLA, PER QUALE PAESE.

Al segretario nazionale On. Walter Veltroni
Al ministro all'istruzione del governo ombra Sen. Mariapia Garavaglia
Al segretario regionale Maurizio Martina
Alla responsabile scuola Pd regionale Sara Valmaggi
Ai Parlamentari bresciani On.li Paolo Corsini, Pierangelo Ferrari e Sen. Guido Galperti
Alle OO.SS. della scuola: Cisl Scuola, CGIL scuola, Uil scuola, SNALS, Gilda Naz., Reg., Prov.
LORO SEDI

Poiché la scuola è valore strategico per il futuro di un Paese **CHIEDIAMO** alle forze politiche e sindacali di non disperdere il grande patrimonio della manifestazione del 25 ottobre seguita dall'altrettanto grande risultato dello sciopero unitario della scuola del 30 ottobre e dalle manifestazioni successive e di tenere alta l'attenzione sui problemi della scuola italiana inserendola con priorità nell'agenda politica e sindacale.

Crediamo importante affermare che:

- c'è necessità di riforma nella scuola;
- c'è necessità di contenimento della spesa pubblica (oggi più che mai);
- c'è necessità di ragionare sull'esistente per progettare cambiamenti migliorativi senza radicali corporativismi o difesa tout-court dello status quo, applicando in maniera equa e imparziale i parametri individuati.

Ciò premesso **EVIDENZIAMO** che:

- A) La scuola è un investimento importante per il futuro dei nostri ragazzi e del Paese, è un bene comune, non può essere cambiata ad ogni cambio di legislatura, va costruita nel dialogo e non a colpi di decreti urgenti e voti di fiducia.
- B) Razionalizzare non significa tagliare indiscriminatamente fondi, personale, orari - come avvenuto nei provvedimenti dei ministri Tremonti (L.133) e Gelmini (L. 169).

- C) Un serio progetto di riforma della scuola passa attraverso il riconoscimento delle “buone pratiche” e la valorizzazione del personale (tutto: dai dirigenti ai collaboratori scolastici) che va seriamente formato, opportunamente reclutato, dignitosamente retribuito e coinvolto nell’innovazione.
- D) Una seria riforma della scuola presuppone la costruzione di un tavolo tecnico al quale partecipino le parti politiche (di maggioranza e di opposizione), le parti sociali, il mondo dell’associazionismo professionale e della scuola, che dia vita ad un serio progetto condiviso che si ponga come obiettivo quello di fare del nostro sistema formativo, come avviene in tutti gli altri grandi Paesi europei, la pietra angolare su cui costruire un forte e coerente disegno di sviluppo e di crescita economica e sociale.

Ai nostri rappresentanti politici e sindacali CHIEDIAMO di sostenere con forza la richiesta di SOSPENDERE GLI EFFETTI DELLE LEGGI 169 e 133 e di MODIFICARE LE SCELTE DI BILANCIO SULLA SCUOLA E SULL’UNIVERSITÀ OPERATE DAL GOVERNO BERLUSCONI, e di BATTERSI AFFINCHÉ LA RIFORMA DELLA SCUOLA SIA DISCUSSA e APPROVATA ALMENO DAI 2/3 DEL PARLAMENTO COME AVVIENE NELLE MIGLIORI DEMOCRAZIE EUROPEE.

Una seria Riforma della scuola deve essere sostenuta da un progetto complessivo che risponda alla domanda:
quale sistema formativo, quale scuola, per quale Paese.

Il Gruppo scuola del PD provinciale ritiene irrinunciabile un “sistema scuola” inclusivo, di qualità e per tutti.

- Una scuola non solo del “banco, gesso, lavagna” (anche se multimediale!), o del “saper leggere, scrivere e far di conto” come afferma il ministro Gelmini, ma anche dell’esperienza (laboratori, cooperative learning, tutoring);
- non della divisa e della didattica insegnativa del maestro unico, ma dell’apprendimento;
- luogo di crescita culturale e sociale per la formazione della persona;
- luogo di accoglienza e di cittadinanza per tutti;
- luogo di rispetto delle diversità e NON DELLE “CLASSI PONTE” per gli stranieri;
- ambiente educativo di apprendimento e luogo di relazioni positive dove ciascuno possa fruire di tutte quelle opportunità formative che gli diano la possibilità di divenire il miglior se stesso possibile;
- luogo del successo formativo che comprende il merito scolastico ma va ben oltre;
- luogo del reale esercizio del diritto allo studio e delle pari opportunità per tutti.

Per una scuola di qualità diventano strategici: **la FORMAZIONE** del personale (iniziale e in servizio), **il reclutamento** con graduale assorbimento del precariato, **il rinnovamento metodologico – didattico, i curricoli.**

Fondamentale è la valorizzazione dell’**AUTONOMIA scolastica** intesa come progettazione condivisa, come reale esercizio di scelte responsabili e coerenti da parte dei collegi docenti e dei dirigenti scolastici e come assunzione di responsabilità, come del resto previsto dal Regolamento dell’autonomia di cui al D.P.R. 275/99.

NELLO SPECIFICO SOSTENIAMO:

- 1) Piena attuazione del Piano Nidi nazionale (varato nel marzo 2008);
- 2) generalizzazione della scuola dell’infanzia (3 – 6 anni) con due insegnanti per sezione senza introduzione di ANTICIPI e ORARI SOLO ANTIMERIDIANI che la farebbero retrocedere da scuola a custodia, da luogo di formazione a luogo di assistenza;

- 3) prosecuzione e incentivazione delle SEZIONI PRIMAVERA (2 – 3 anni);
- 4) 1° CICLO (scuola primaria e secondaria primo grado). Dotazioni organiche che permettano il mantenimento dell'attuale modello di tempo prolungato e del tempo pieno nella scuola primaria e dell'attuale tempo scuola normale e prolungato nella scuola secondaria di primo grado, come progetti unitari di offerta formativa che rispondano soprattutto ai bisogni di formazione degli alunni (tempi distesi, pari dignità di tutte le discipline) e nel contempo diano risposta alle esigenze delle famiglie. **Proponiamo l'ABOLIZIONE dell'art. 4 della L. 169 che indica come parametro per l'assegnazione degli organici nella scuola primaria il maestro unico e le 24 ore settimanali di tempo scuola, articolo peraltro in palese contrasto con il Regolamento dell'autonomia scolastica, D.P.R. 275/99.**

Denunciamo con forza l'incoerenza tra il testo del Parere della commissione Aprea che enuncia il mantenimento di tutti i “tempi scuola” sulla base delle richieste delle famiglie e il Piano programmatico dei ministri Gelmini e Tremonti che prevede nel triennio tagli di personale per 87.400 unità di personale docente e 44.500 di personale ATA e di risorse per 8.000 milioni di euro;

- 5) 2° CICLO (Secondaria secondo grado).
 - Conferma dell'obbligo scolastico a 16 anni con l'obiettivo di innalzamento a 18 secondo gli standard europei e con adeguate risorse per la formazione dei docenti;
 - contenimento della dispersione scolastica con l'obiettivo di ridurla per il 2010 entro il 10%, come previsto dal 5° obiettivo di Lisbona;
 - biennio unitario con base di materie uguali per tutti, più le materie di indirizzo;
 - valorizzazione della cultura tecnico-scientifica;
 - razionalizzazione degli indirizzi;
 - definizione dei piani di studio;
 - qualifiche professionali post obbligo a livello europeo.
- 6) educazione degli adulti intesa come apprendimento per tutto l'arco della vita (lifelong learning) e come acquisizione di competenze per l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro;
- 7) revisione degli organismi di partecipazione scolastica (OO.CC.) centrati non sull'idea di “scuola azienda” ma di “scuola comunità educante” dove è necessaria una forte e significativa alleanza scuola, famiglia e territorio che porti alla sottoscrizione di un rinnovato patto educativo nel segno dei principi e dei valori costituzionali come opportunamente sottolineato dall'autorevole Parere del CNPI del 17/11/08;
- 8) adozione di un sistema autorevole, competente e condiviso di valutazione delle istituzioni scolastiche e del personale volto alla valorizzazione e al miglioramento delle prestazioni di entrambi;
- 9) serio piano di intervento nel campo dell'edilizia scolastica e della sicurezza degli istituti prevedendo un finanziamento ordinario annuale nella Legge finanziaria suddiviso fra gli Enti competenti (Stato - Province - Comuni) in attuazione della L. 23/96 sull'edilizia scolastica;
- 10) Università: rispetto al Dl 180 che contiene solo alcune norme di emergenza su concorsi e diritto allo studio va sostenuta la necessità di un organico progetto di riforma su Università, Ricerca e diritto allo studio. Vanno portate avanti le proposte del Pd nazionale che prevedono:

1. Concorsi più rapidi, più meritocratici, più internazionali, con meno nepotismi, localismi e lobbismi disciplinari
2. Valutare le università per rimanere in Europa
3. Finanziare le università in base al merito
4. Finanziare la ricerca con procedure trasparenti e internazionali
5. Governance universitaria più responsabile, efficace ed efficiente
6. Valutare periodicamente i risultati del lavoro ed incentivare i migliori
7. Più giovani professori e meno lunghi precariato
8. Innalzare la qualità dei dottorati di ricerca per innalzare la qualità delle università
9. Studenti protagonisti. Diritto allo studio e mobilità in Italia e in Europa
10. Più finanziamenti pubblici al sistema universitario e par condicio tra le università

Non è accettabile che mutamenti che incidono profondamente e in modo irreversibile sul modello istituzionale e funzionale degli Atenei possano essere definiti frettolosamente e sull'onda di mere considerazioni di spesa prescindendo da una visione d'insieme delle esigenze dell'intero sistema, considerato nelle sue specificità.

Gli articoli 16 e 66 della L.133/08 rappresentano lo scardinamento del carattere pubblico dell'università e lo stravolgimento del sistema universitario.

Come già richiesto per la riforma della scuola anche per l'università va attivato un ampio confronto con gli organi e le rappresentanze universitarie al fine di affrontare le problematiche che attualmente colpiscono il mondo accademico italiano.

La scuola disegnata dal governo Berlusconi è ben lontana dagli obiettivi di Lisbona e dal raggiungimento di una società basata sulla conoscenza, per la cui realizzazione l'Unione Europea ritiene prioritari al fine di far fronte alle sfide poste dalla globalizzazione:

- rafforzare la competitività dell'economia europea (liberalizzazione delle telecomunicazioni, dei servizi, dell'energia);
- sostenere i programmi di riforma degli stati membri agevolando lo scambio delle "buone pratiche";
- conciliare le esigenze di crescita e di competitività con gli obiettivi della coesione sociale e dello sviluppo sostenibile;
- investire maggiormente nella formazione, nell'innovazione, nella ricerca.

Occorre invertire il paradigma del Governo di destra: alle azioni TAGLIARE, RIDURRE, IMPOVERIRE con cui Berlusconi risponde alla scuola occorre sostituire le azioni INVESTIRE, PROMUOVERE, VALORIZZARE.

La società complessa ha bisogno di "teste ben fatte" (E. Morin).

"Se pensate che l'istruzione sia costosa, provate con l'ignoranza!" (Derek Bok, ex presidente dell'Università di Harvard).